



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

# **OSSERVATORIO LAVORO**

## **Giugno 2018**

**23 LUGLIO 2018**

## GIUGNO 2018 – AUMENTA L'OCCUPAZIONE NELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO: NEL PRIMO SEMESTRE CRESCITA MEDIA DELLO 0,9%

A giugno un incremento dello +0,9% rispetto a maggio, +3,0% in un anno

*L'Osservatorio Lavoro della CNA monitora mensilmente gli andamenti occupazionali nelle micro e piccole imprese della produzione e dei servizi mediante le informazioni provenienti da un campione di circa 20mila imprese associate che occupano circa 136mila dipendenti.*

*Il campo di indagine dell'Osservatorio è il lavoro dipendente suddiviso secondo le principali tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e lavoro intermittente).*

### L'occupazione

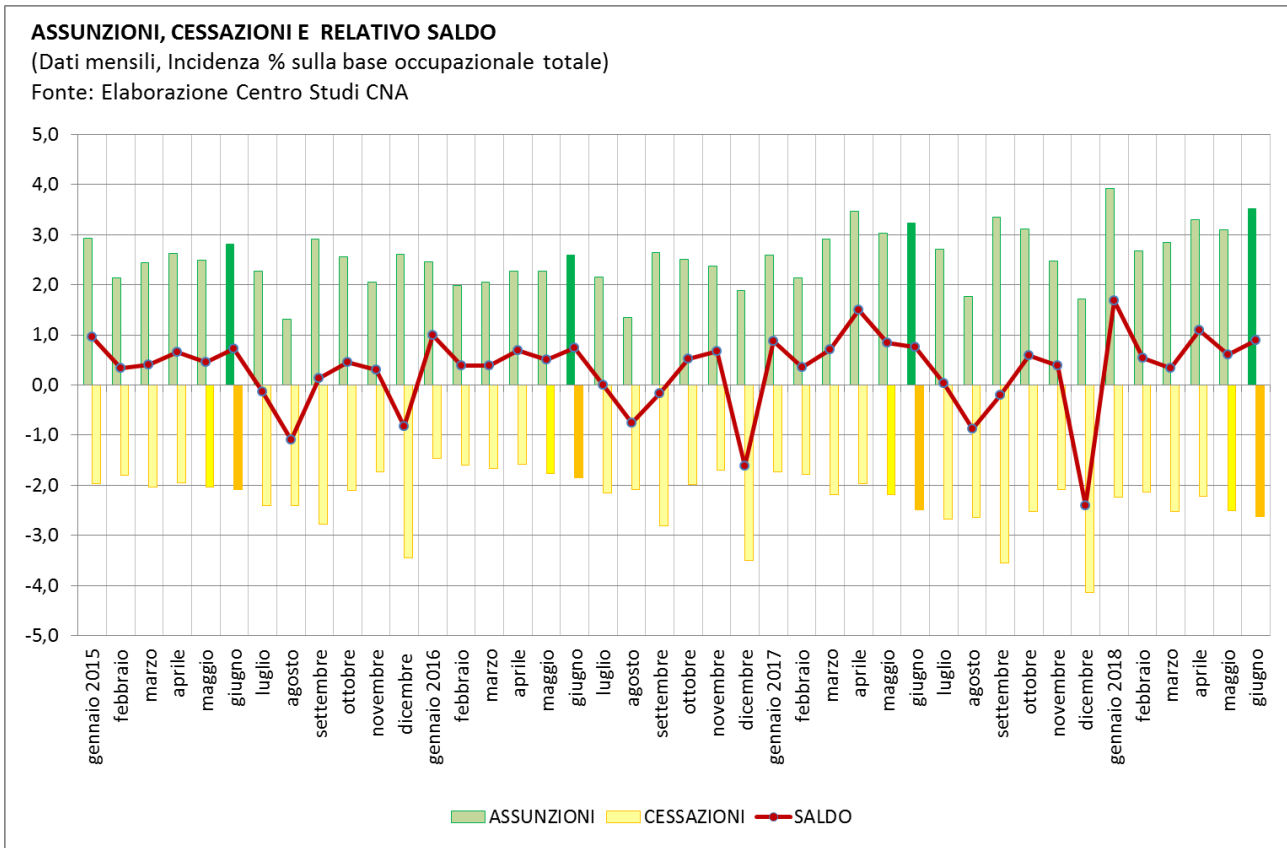
A giugno continua la crescita dell'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato: la variazione congiunturale è stata pari a +0,9%, un dato identico a quello medio riferito ai primi sei mesi dell'anno. Su base annua si registra una variazione importante (+3,0%) e più alta di quella rilevata a maggio (+2,8%). La crescita è stata sostenuta soprattutto dalle assunzioni, che dopo quattro mesi tornano ad aumentare a doppia cifra (+11,7% è l'incremento tendenziale).

1

### Andamento dell'occupazione, delle assunzioni e delle cessazioni nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato

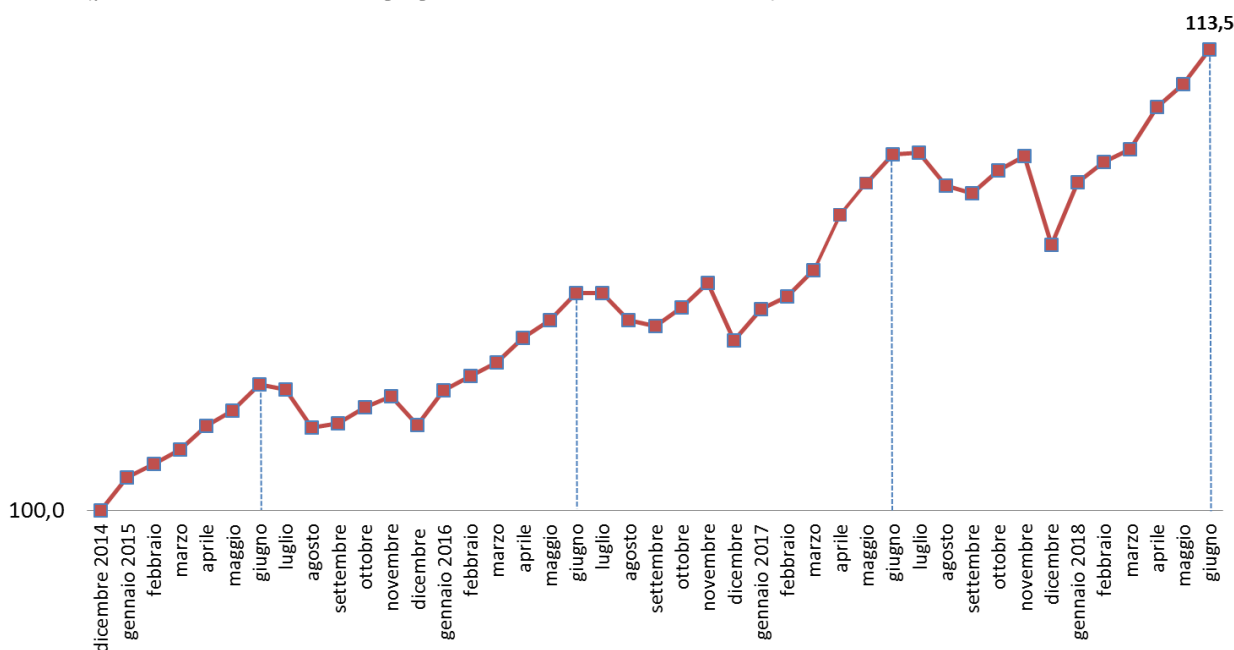
<b>L'occupazione</b>			<b>Le assunzioni e le cessazioni</b>		
variazioni % congiunturali e tendenziali			Variazioni % tendenziali		
	var. congiunturali	var. tendenziali		Assunzioni	Cessazioni
Gennaio 2017	0,9	2,3	Gennaio 2017	8,2	20,5
Febbraio	0,4	2,2	Febbraio	9,4	13,4
Marzo	0,7	2,6	Marzo	45,2	34,6
Aprile	1,5	3,4	Aprile	57,5	28,2
Maggio	0,8	3,8	Maggio	38,3	28,1
Giugno	0,7	3,8	Giugno	30,1	39,3
Luglio	0,0	3,8	Luglio	30,4	28,5
Agosto	-0,8	3,7	Agosto	36,8	30,7
Settembre	-0,2	3,7	Settembre	31,3	30,8
Ottobre	0,6	3,7	Ottobre	28,7	31,7
Novembre	0,4	3,4	Novembre	7,8	27,2
Dicembre	-2,3	2,6	Dicembre	-6,0	21,2
Gennaio 2018	1,9	3,7	Gennaio 2018	56,4	34,4
Febbraio	0,6	3,9	Febbraio	30,7	25,1
Marzo	0,3	3,5	Marzo	1,4	18,7
Aprile	1,1	3,1	Aprile	-1,6	16,2
Maggio	0,6	2,8	Maggio	5,4	17,8
Giugno	0,9	3,0	Giugno	11,7	8,9

Anche le cessazioni sono aumentate ma meno delle assunzioni (+8,9%). Complessivamente, i nuovi contratti attivati hanno coinvolto il 3,5% della base occupazionale mentre quelli cessati il 2,6%.



Da dicembre 2014 l'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato è aumentata del 13,5% in termini cumulati, il nuovo punto di massimo registrato da quando esiste l'Osservatorio Lavoro CNA.

**ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE NELLE MICRO IMPRESE E NELL'ARTIGIANATO**  
(periodo dicembre 2014 - giugno 2018; dicembre 2014 =100)



**I flussi in entrata e in uscita per tipologia di contratto**

Le assunzioni

Seguendo una tendenza consolidata ormai da più di due anni, anche nel mese di giugno 2018 l'incremento complessivo delle assunzioni è stato sostenuto soprattutto dai contratti a tempo determinato che, applicati al 62,8% dei nuovi assunti, hanno segnato un +14,2% rispetto a giugno 2017.

I contratti a tempo indeterminato, invece, pur in aumento rispetto a giugno 2017 (+26,4%), sono stati applicati ad appena il 12,8% del totale dei nuovi assunti, una quota lievemente inferiore rispetto a quella registrata un anno prima. Quindi, al momento, sembrerebbe che gli incentivi introdotti a dicembre in Legge di Bilancio a favore dell'occupazione a tempo indeterminato non stiano dando ancora i risultati sperati.

In diminuzione costante, da diversi mesi, è il ricorso al lavoro intermittente. A giugno le assunzioni con questa tipologia contrattuale sono calate dell'11,9% su base annua, una flessione che però ha in larga parte natura statistica. Lo scorso anno, infatti, l'abolizione dei voucher aveva determinato un ricorso massiccio a questa tipologia contrattuale (+291,9%) cosicché la flessione registrata nella fase corrente appare fisiologica.

**Assunzioni nelle micro e piccole imprese nel mese di giugno 2015, 2016, 2017 e 2018**
**Variazioni % tendenziali**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-6,4	32,2	-1,7	-41,4	12,7
2016	-30,5	-4,6	25,9	34,0	-5,7
2017	-11,5	26,0	13,2	291,9	30,1
2018	26,4	14,2	12,3	-11,9	11,7

**composizione %**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	22,5	62,8	11,5	3,2	100,0
2016	16,6	63,5	15,4	4,6	100,0
2017	11,3	61,4	13,4	13,9	100,0
2018	12,8	62,8	13,4	11,0	100,0

## Le cessazioni

Sul fronte delle cessazioni, solo il tempo indeterminato ha segnato una riduzione su base annua (-5,7%) determinata, con buona probabilità, dalla persistenza di un clima congiunturale favore che porta le imprese a consolidare l'occupazione di tipo permanente. Questa circostanza sembra avvalorata dal fatto che, in un anno, la quota di contratti a tempo indeterminato cessati si è ridotta di quasi cinque punti (dal 34,9% del 2017 al 30,2% del 2018).

**Cessazioni nelle micro e piccole imprese nel mese di giugno 2015, 2016, 2017 e 2018**
**Variazioni % tendenziali**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	6,5	-17,0	-14,7	7,7	-5,6
2016	-12,1	0,4	-6,1	-39,8	-9,1
2017	11,5	44,1	41,3	212,1	39,3
2018	-5,7	20,0	17,6	5,1	8,9

**Composizione %**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	45,1	39,6	6,6	8,6	100,0
2016	43,7	43,8	6,8	5,7	100,0
2017	34,9	45,3	6,9	12,8	100,0
2018	30,2	49,9	7,5	12,4	100,0

## L'occupazione

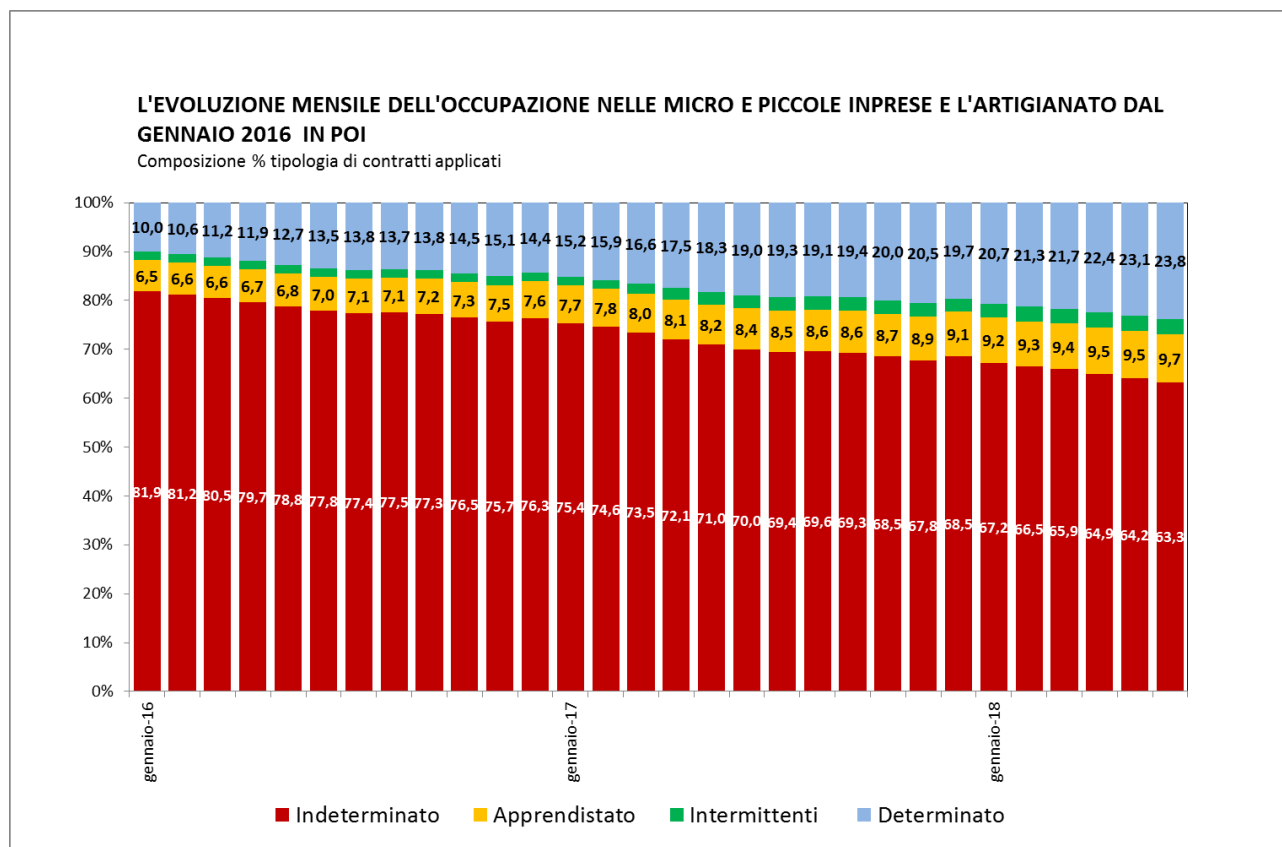
Il ricorso continuo ai contratti di lavoro maggiormente rispondenti alle esigenze di flessibilità delle imprese ha prodotto nel tempo uno spostamento verso forme di lavoro non permanente a scapito dei contratti a tempo indeterminato.

**Occupazione nelle micro e piccole imprese nel mese di giugno 2015, 2016, 2017 e 2018**  
**Variazioni % tendenziali**

	Indeterminato	Determinato	Apprendistato	Intermittente	Totale Dipendente
2015	-4,3	31,3	11,9	-21,6	-1,4
2016	-3,3	49,5	16,5	-12,2	2,6
2017	-6,7	46,7	24,2	58,3	3,8
2018	-6,9	29,0	19,8	25,2	3,0

Anche in questo mese, infatti, la crescita annua dell'occupazione tra le micro e piccole imprese e l'artigianato (+3,0%) è stata spinta dai contratti a tempo determinato (+29,0%), intermittente (+25,2%) e di apprendistato (+19,8%).

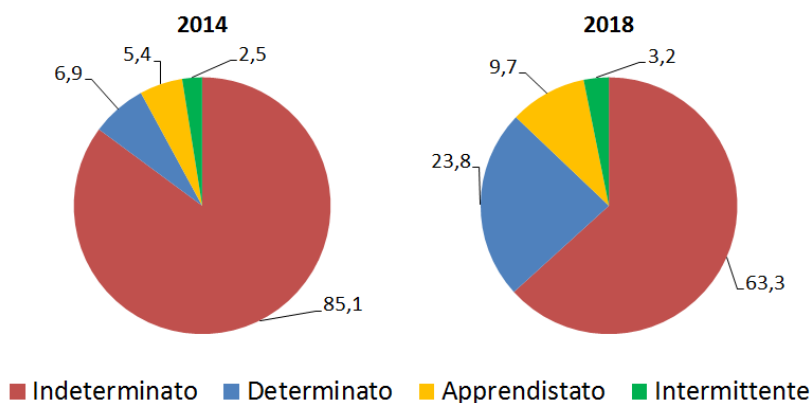
Al contrario, l'occupazione permanente ha accusato una contrazione di quasi sette punti (-6,9%). Il tempo indeterminato, pur rimanendo la più diffusa tra le imprese monitorate, negli anni è stato applicato ad una quota sempre minore di lavoratori. Come è stato osservato in passato, questi andamenti - e in particolare il ricorso accentuato nei confronti dei contratti a tempo determinato - sembrerebbe indicare che tra le tante riforme in tema di lavoro varate negli ultimi anni il Decreto Poletti è quella che si è dimostrata più efficace per agevolare la crescita dei posti di lavoro nelle imprese più piccole.



Effettivamente, il peso del tempo determinato, in quattro anni, è pressappoco quadruplicato (dal 6,9% del 2014 al 23,8% del 2018) mentre quello dell'occupazione a tempo indeterminato si è ridotto di circa venti punti percentuali (dall'85,1% del 2014 al 63,3% del 2018).

**L'OCCUPAZIONE NELLE MICRO-PICCOLE IMPRESE E L'ARTIGIANATO NEL MESE DI GIUGNO 2014 E 2018**

Composizione % per tipologie di contratti applicati



**Conclusioni**

A giugno l'occupazione nelle micro e piccole imprese e nell'artigianato è cresciuta dello 0,9% rispetto a maggio e del 3,0% su base annua, spinta dalle assunzioni a tempo determinato. La forte crescita del numero dei posti di lavoro in atto ormai dal dicembre 2014 (+13,5%) è stata favorita proprio dal ricorso a questa forma contrattuale.

Con l'approvazione del cosiddetto "Decreto Dignità", il legislatore ha reintrodotto l'obbligo di causale per le assunzioni con contratto a termine che superino i 12 mesi e ha ridotto il termine di durata massima portandolo da 36 a 24 mesi. In assenza di un quadro congiunturale sufficientemente consolidato è improbabile che le attuali posizioni a termine potranno essere trasformate in posti di lavoro permanenti. Appare più probabile che le imprese continueranno a utilizzare soprattutto i contratti a tempo determinato sia per inserire nuova manodopera nei processi produttivi che per prorogare quella in essere. Inoltre è anche verosimile che il ricambio dei lavoratori procederà con maggiore frequenza proprio in conseguenza della riduzione della durata massima dei contratti a tempo determinato.